

L'ARTE CHE CURA

Claudia, 32 anni: «La pittura mi aiuta a rilassarmi un po'». Il settantenne Cesare: «Provo a lasciare qualcosa di me agli altri. Un quadro»

Pennellate di colore nel buio della malattia

«Dipingo. E per un po' non penso al cancro»

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

Una tela bianca. Tempere e pennelli con cui raccontare le sfumature di un mondo interiore scosso dalla malattia. Oggi l'argomento della lezione è il cielo, ma non quello illuminato dalle stelle in una notte d'estate. Un agglomerato caotico, invece, di mille colori che assomiglia più a una nebulosa, in cui ognuno può disegnare la propria stella. Aula P12 del Campus Biomedico di Roma. È qui che la pittura approda in corsia, per dare sollievo ai malati oncologici con un laboratorio diretto dall'artista (e appassionato d'astro nomia) Andrea Boldrini, in cui per

Nel reparto oncologico del Campus Biomedico di Roma, arte terapia con l'artista Andrea Boldrini

un'ora la terapia "classica" scivola in secondo piano. In rilievo, al contrario, ci sono le emozioni e il divertimento di cimentarsi per la prima volta con l'arte. Claudia è seduta quasi in fondo alla sala. Eppure il suo medico la descrive come la più agguerrita di tutti nel lottare contro il tumore al seno. «A 32 anni non pensi che il cancro colpisca te - si passa la mano tra i capelli corvini accorciati dalla chemio - pensi di avere tutta la vita davanti». Poi un giorno ti trovi a doverci convivere. «La pittura mi aiuta a non pensare, a rilassarmi almeno per un po', dice mentre si accinge a disegnare la sua stella. Una stella cometa blu, come quella del presepio, quasi di buon auspicio per l'arrivo di una buona novella. Il più titubante è Cesare. A 72 anni non comprende facilmente come si possa sconfiggere il suo tumore ai polmoni anche con la pittura o la musicoterapia. Poi, però, prende lo stesso un pennello e sul lato più alto della tela disegna, in giallo canarino, una stella. La più luminosa di tutte. A fine laboratorio ci troviamo di fronte

un uomo sorridente, che prova a spiegare ciò che sente: «È stato bellissimo». Tanto più per una persona che soffre «e tende a chiudersi in se stessa, perché si ha paura di lasciare questo mondo». Con la pittura invece, continua Cesare, si focalizza l'attenzione su qualcosa di positivo, si tirano fuori le emozioni «provando a lasciare un pezzo di te agli altri: un quadro». Ce se sono dieci di dipinti nella hall d'ingresso del Policlinico universitario di Trigroria. Sono alcune delle opere a cui i pazienti s'ispirano. Fanno parte della mostra itinerante *Énergie* di Boldrini esposte fino al 30 agosto all'interno dell'ospedale. Una tensione narrativa tra mondo sensibile e spiritualità dell'anima, che tenta di trasmettere anche ai malati che si accingono a parlare di sé con in colore. Quel che è vero è che non si può curare chi non si conosce; per questo più «il rapporto medico-paziente è

profondo, meglio è» - spiega il presidente del Campus Felice Barela, inaugurando l'esposizione. In fondo le *medical humanities* dimostrano che tutte le espressioni artistiche in cui l'uomo esprime il proprio io, aggrunge, «hanno grandi potenzialità terapeutiche». In epoca di tagli, insomma, la cura dell'anima sembra non ridurre il suo spazio. «Noi ci occupiamo di persone, non solo di malattie» ricorda infatti il direttore generale del Policlinico Gianluca Oricchio, ancor più nel dolore, quando «i rapporti umani acquisiscono maggiore importanza». È alla sua prima volta di artista in ospedale anche Andrea Boldrini: «Un'esperienza toccante - ammette il pittore, fratello della presidente della Camera Laura Boldrini - per giocare su certi contenuti eziologici dando sollievo, senza appesantire», a chi è già gravato dalle terapie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arteterapia al Campus biomedico di Roma. Di spalle, Andrea Boldrini

DA SAPERE

MUSICA E PITTURA ALLEATI DEI MEDICI

Arte e salute, bellezza e malattia. Utilizzare tutte le forme artistiche per comprendere meglio i bisogni dei pazienti, dandogli sollievo. Sembra un'invenzione della modernità, ma la medicina narrativa - diffusissima all'estero, a macchia di leopardo in Italia - ha origini lontane. Dagli antichi ospedali arabi ai nosocomi cristiani tardo medievali fino ai giorni nostri, quando molti dei padri della scienza furono anche grandi artisti. Basta pensare al neurologo Charcot o il chirurgo dell'Ottocento Billroth. Ma è alla fine del secolo scorso che la terapia artistica ha trovato spazio costante nella cura. La musica classica, ad esempio, attenua gli effetti collaterali della chemio. «Conoscendo meglio le emozioni del paziente - spiega infatti Daniele Santini, responsabile del day hospital oncologico al Campus Biomedico - capiamo meglio cosa prova e come curarlo». Altre foto sul laboratorio di pittura sono disponibili sul sito www.avvenire.it

Milano: assessore li definisce «evasori» Dolce e Gabbana chiudono i negozi

DA MILANO



I negozi di «Dolce e Gabbana» chiusi ieri a Milano

Stefano Dolce e Domenico Gabbana non basta aver reagito su Twitter alle parole dell'assessore al Commercio del Comune di Milano, Franco D'Alfonso, secondo cui il Comune non avrebbe dato spazi ad «evasori» come loro. A nulla è valsa la spiegazione di aver parlato a titolo personale sottolineando il suo «rispetto del principio costituzionale della presunzione di innocenza fino ad una sentenza definitiva». «Chiuso per indignazione» è la scritta, tradotta anche in inglese, apparsa ieri sulle vetrine degli esercizi commerciali dei due stilisti: boutique, Martini bar, edicola, barbiere, Gold, messa su grossi cartelli che ri-

le per tutti e dunque anche per Dolce e Gabbana. Lo stesso assessore D'Alfonso ha chiarito come la sua fosse un'affermazione personale e ha aggiunto che anche lui crede fermamente nella presunzione d'innocenza. Se Dolce e Gabbana «avranno bisogno di spazi per le sfilate siamo disponibili a mettere a disposizione quelli della Regione», ha detto il governatore della Lombardia, Roberto Maroni. «Mi ha sorpreso la reazione di Dolce e Gabbana», ha sottolineato, augurandosi che «torni il dialogo nell'interesse di tutti». Ma i due stilisti hanno rincarato la dose: «Indignati per come siamo stati trattati dal Comune, abbiamo deciso di chiudere i negozi della città per i prossimi tre giorni» da ieri (nove e-

NECROLOGIE

L'arciprete del Duomo e l'arciprete emerito con il capitolo metropolitano di Milano esprimono la loro profonda vicinanza al professor Angelo Caloia, Presidente della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, in questo momento di grande dolore e si uniscono alla preghiera del suffragio cristiano per la morte della

moglie

SARA MCDONNELL CALOIA

MILANO, 20 luglio 2013

Il preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, monsignor Pierangelo Sequeri, con l'economista dottor Felice Mapelli, a nome di tutti i consiglieri, docenti, collaboratori, alunni, partecipa con fraterno affetto e intensa preghiera al